

Picasso a Santa Sofia

Mostra –evento dal 18 dicembre al 28 marzo

In vetrina 150 opere del maestro spagnolo

di Barbara Cangiano

Picasso e il Mediterraneo. Picasso e i suoi luoghi, i suoi riti, i suoi simboli. Picasso *enfant prodige* e Picasso genio ribelle. E ancora il suo astrattismo messo a confronto con il sanguigno Goya e con la purezza misterica dei vasi pestani. Più che una mostra, quella promossa dall'amministrazione comunale, sarà un vero e proprio laboratorio didattico, pensato e costruito per un pubblico di tutte le età. Un evento per Salerno che, dopo Mirò e Warhol, si candida a diventare, con Santa Sofia, un piccolo, ma significativo tempio dell'arte.

Curata dal critico d'arte salernitano Massimo Bignardi, da Luigi Fioretti (già in tandem con Bignardi per l'allestimento di Mirò) e da Maria Luisa Borràs, la mostra che aprirà i battenti il prossimo 18 dicembre (per chiudersi presumibilmente il 28 marzo) vedrà in esposizione circa 150 opere del maestro spagnolo, tra incisioni, ceramiche, dipinti, schizzi. I luoghi ed i riti del mito sarà il *file rouge* che legherà insieme lavori diversissimi per periodo storico e per potenzialità espressiva, ancorandoli profondamente ad un territorio, come quello della Magna Grascia, a sua volta ricco di fascino e di riferimenti iconografici al Mediterraneo. In vetrine ci saranno le opere di un Picasso appena quattordicenne, provenienti da Malaga e Barcellona, costituite in prevalenza da marine e ritratti. Dal Picasso figurativo si passa poi alle tele dedicate alla *joie de vivre* dell'Antibes anni '40 con le prime scene sul fauno e sul centauro, per poi strizzare un occhio alla ricca collezione di ceramiche di Vallauris.

Una chicca sarà costituita dallo studio preparatorio per un famoso quadro del cosiddetto "Periodo Blu", "Studio della vita". Dopo i luoghi, la seconda tranche sarà dedicata al rito e dunque al rapporto con la tauromachia, con l'esposizione di opere del '57 che saranno raffrontate alle 33 tavole del 1816 di Goya. Il tutto accompagnato da una sequenza fotografica altamente scenografica, affidata a Francio Catalaroca. L'ultimo segmento è quello del mito, con il classicismo della celebre Site Vollard da cui sono state scelte 27 tavole dedicate alle Metamorfosi di Ovidio, con incisioni sul Minotauro, lo stupro ed il banchetto degli amanti. Tema, quest'ultimo, che sarà riproposto anche nell'esposizione di alcuni vasi della Magna Grascia appositamente scelti dal soprintendente Giuliana Tocco.

Ventidue le istituzioni mussali coinvolte nell'ambizioso progetto, per il quale il Comune ha ridisegnato spazi e confort di Santa Sofia, provvedendo ad un adeguato sistema di climatizzazione. Da segnalare anche una mostra nella mostra, con le fotografie di Robert Capa, Cartier Bresson e Renée Burri.